



N°13 ANNO 18 14-02-09 PARMA-GROSSETO

INVERTIRE LA ROTTA

Nello “ambiente Parma”, inutile nasconderselo, si respira una gran brutta aria. Parliamo di “ambiente” perché vogliamo includere tutti: Società, giocatori, tifosi e media locali. Viviamo il tifo, in particolare la Curva Nord, anzi, una zona della Nord, e riusciamo a sentire gli umori che circolano. Oggettivamente l'entusiasmo latita, non ci si diverte e non si incita a dovere la squadra, anzi, ci sono tantissimi ipercritici, pronti a fischiare alle prime difficoltà, addirittura arrivando a offendere gli stessi giocatori. Il tifo nel complesso ne risente, è netta la spaccatura fra chi va al Tardini per tifare e chi ci va solo per fare da spettatore. La cosa è oggettiva, basta guardare le foto, basta guardare i video. In trasferta, visto che bene o male le facce sono quasi sempre le solite, si canta quasi più che in casa, ci si diverte di più, e non certo per il gioco della squadra. Basterebbe mettersi uniti a centro Curva anche al Tardini, ma questo è un altro discorso. Non è colpa della classifica, non si può imputare tutto al gioco della squadra; ci sono chiare responsabilità, gravi errori d'inizio stagione che ci stiamo trascinando, un vero e proprio “effetto domino” che influisce su più aspetti. Ne abbiamo già parlato altre volte, ma forse la cosa nasce da un errore della Società (e di vari suoi dipendenti) che ha sbandierato ai quattro venti il fatto di avere la squadra più forte della B, dando per scontato o quasi l'immediata promozione, generando enormi aspettative. L'operazione “pubblicitaria” è stata avallata da praticamente tutti i giornalisti locali, che l'hanno “pompatà” per praticamente tutta l'estate. Promettendo mari e monti si è generato un entusiasmo che a Parma non si vedeva da anni. Migliaia di persone a Collecchio (dove fu fatta la pesuedo-preparazione) per le amichevoli, e tanti abbonamenti, come in Serie A: 9.000 (novemila). Tutto rose e fiori, dunque? Forse se non ci fossero state difficoltà in campo, se il Parma avesse dominato il campionato (come si era detto) dall'inizio ad oggi, staremo ancora qua pieni di entusiasmo e non ci sarebbero certo problemi. Nessun fischio, nessuna polemica, nessuna tensione. Ma come sappiamo tutti le cose non sono andate diversamente. Il Parma ha iniziato male il campionato, e dall'entusiasmo si è passati allo scontento. Il picco è arrivato con la gara interna col Frosinone: contestazione della Curva (guidata da noi) e chiarimento coi giocatori (che ci dissero di voler instaurare un rapporto coi tifosi).



INTER-PARMA 01/02 AVANTI CURVA NORD NO ALLA RESA

Piano piano la squadra si è ripresa, ed è arrivata fino alla vetta della classifica, ed ora è tra le prime. Dunque le cose si sono sistemate, si potrebbe pensare. Macché. Il Parma gioca male; si riprende ma non convince (anzi) e i tifosi non riprendono a tifare; l'entusiasmo non torna (nonostante la classifica) e lo scontento rimane. I giornalisti locali in alcune occasioni - ci mettono dei loro. Capita di vincere una partita ma leggendo i commenti sembra di aver perso 5 a 0; si critica tutto e tutti, soprattutto i giocatori, talvolta con modi inusuali per la nostra realtà. Tutto e tutti, ma mai la Società, quella sembra inattaccabile; sempre e in ogni caso. Eppure tutti si rendono conto che ci sono dei dirigenti incapaci, che ci sono dei buchi, e c'è anche l'impressione che talvolta il presidente Ghirardi si occupi di cose che dovrebbero essere gestite da altri (dei professionisti). Al di là delle voci (che andrebbero confermate o demolite da chi fa informazione) parlano i fatti. E qui c'è un altro fatto: analisi e critiche si fermano prima di entrare in Società, come se ci fosse un limite invalicabile oltre il quale non è possibile (o consigliabile) avventurarsi. Al di là delle critiche a squadra e giocatori (spesso oggettivamente giuste), pessimismo e rabbia sembrano rimbalzare dai media ai tifosi, e viceversa, alimentandosi vicendevolmente. Tutto questo fa precipitare la situazione e non promette niente di buono. Si arriva ad offendere chi indossa la nostra maglia e a fischiare a fine primo tempo, quando ci sono ancora tutti i punti in ballo. Invece di trasmettere sicurezza ed entusiasmo, invece di dare forza all'undici, l'ambiente gli trasmette il proprio malumore, e i crociati ne risentono. Lucarelli esplode e rinuncia alla fascia da capitano, Budel insulta il pubblico, la squadra praticamente non saluta. I tifosi reagiscono e se la prendono con Budel e Lucarelli. Azioni e reazioni (tutte negative) che alimentano un circolo vizioso che ci fa solo del male (a tutti). O si inverte subito la rotta o l'ambiente è destinato a sgretolarsi, e le componenti a scontrarsi le une con le altre. Tutti devono ricominciare a fare la propria parte, schierandosi per il Parma e per Parma. Noi tifosi dobbiamo prima di tutto tifare, ma con i fatti, con la voce, non a parole. I giocatori devono sputare sangue (si far per dire...), accettare i fischi e le critiche quando se li meritano, senza eccessi, senza essere permalosi. La Società deve comportarsi da tale, se qualcuno non va lo si cambia (anche se è un amico), ci devono essere ruoli e compiti precisi. Basta improvvisazioni, basta dirigenti che non conoscono l'ambiente, basta dirigenti che non hanno la più pallida idea di quello che devono fare. I giornalisti devono fare informazione. Il diritto di critica lo utilizzino con tutti, a partire dall'alto. Se la Società sbaglia è giusto dirlo, anche per indurla a non farlo più. Dire che va tutto bene (anche quando non è palesemente vero) non è giusto e non è utile. Al contempo, trattandosi di giornalisti di Parma che si occupano del Parma, li invitiamo a trasmettere e a diffondere amore per i nostri colori. Il Parma è per noi fede, passione pura e senso di appartenenza. Ma che il Parma vada bene è nell'interesse (diretto o indiretto; economico, sportivo o professionale) di tutto l'ambiente: dei dirigenti, dei giocatori, della proprietà, dei giornalisti, dei parmigiani tutti. Per questo: facciamo in modo di restare tutti dalla stessa parte!

CHI NON AIUTA QUESTA SQUADRA QUÀ, NON AMA LA PROPRIA CITTÀ!



E' finito il tempo dell'illusione, quella troppo trionfale e scontata di inizio stagione. Quella dei giornalisti, della società e dei tifosi meno sensibili, quella troppo scontata basata sulle qualità che purtroppo non sono mai usate interamente fuori. Noi che siamo vaccinati abbiamo cercato di buttare acqua sul fuoco, cercando di creare entusiasmo senza mai però farci trasportare dagli euforismi. Abbiamo voluto e cercato di compattare un ambiente completamente deluso, saturo, che ormai da troppi anni si trascinava, ed usava come scusa per allontanarsi dalla squadra e dal Tardini. Oggi siamo qui con le palle girate e ne abbiamo per tutti, perché crediamo sia arrivato il momento di svegliarci, di dare tutto quello che possiamo, di non lasciare nulla al caso, senza però essere i primi ad averci creduto fino in fondo. Il 2009 è iniziato con la squadra che ha perso la testa della classifica, in maniera assolutamente colpevole, incapace di dare la sensazione di crederci per prima, pensando che gli sia tutto dovuto, che tutto sia scontato e cadendo nel più banale degli errori: credere che aver giocato in serie A ti dia il diritto di sottovalutare chi hai di fronte. C'è bisogno di rispetto per gli altri, per la categoria e per il blasone che rappresenta, essere qui a giocare significa aver sbagliato l'anno precedente. Coltivare ambizioni significa umiltà, sudore, grinta e voglia di rimettersi in gioco, rimettere in gioco una carriera e spesso la propria immagine. La società poi ha commesso errori imperdonabili, nonostante uno sperpero di soldi ecomiabile raro per questi tempi e categorie. Certo che servirebbe un elemento di spicco e provata capacità da inserire in un contesto che spesso manca di esperienza e soprattutto di carisma. La figura di Berta ci sembra inutile, se non dannosa per una società di serie B come il Parma Calcio, e in primo per luogo il suo presidente Ghirardi, veramente inesperto e impreparato ad affrontare il salto di

categoria dalla C2 alla A. Storie come quella di Lucarelli non dovevano neanche uscire da Collecchio e invece è stato devastante ed incredibilmente mal gestito da tutti. Dall'allenatore incapace di capire quando c'era da intervenire (ma i suoi spogliatoi sono sempre stati polveriere in cui il "falso prete" ha cercato sempre di salvare solo e soltanto la propria immagine), al giocatore che purtroppo non è riuscito a far capire a tutti che lo sfogo era rivolto ai giornalisti e non al pubblico di Parma. Ai giornalisti poi, veri e propri terroristi capaci di infangare un giocatore della squadra della propria città, solo perché non propenso ad andare a cena con loro, per un misero voto in più in pagella (c'è chi non si compra e li odia come noi!), diciamo di non travisare le cose, perché così si fa solo il male del Parma e dei suoi tifosi. Al pubblico chiediamo ancora pazienza, l'ultima che gli è rimasta perché mancano ben diciotto partite alla fine, promettendo che saremo i primi a farla pagare a chi non ha meritato di fare parte del Parma Calcio. Con la speranza di sostenere i nostri colori in maniera sempre più convinta e continua, prima la sosteniamo poi alla fine e sottolineiamo alla fine, la fischiamo!!!

VIVAI BOYS VIVAI IL PARMA!

TIFO LIBERO? NELLE PUBBLICITÀ'

Riempire un settore del Tardini chiuso alla gente con l'ingrandimento taroccato di una nostra coreografia, alla base della quale si sono aggiunte anche due sponsorizzazioni. E' questa l'ultima trovata di pessimo gusto dei dirigenti crociati. Un'iniziativa con cui noi BOYS non abbiamo nulla a che fare. Seppur la gigantografia-reclame in oggetto riprenda (stravolgendola al fotoritocco) una coreografia che fu ideata, pianificata e realizzata dal nostro Gruppo, il Parma calcio non ci ha interpellati in alcun modo, neppure per avere un parere in merito. E questa, stando ai fatti, sembra essere la costante.

Gli spalti dello stadio Tardini non sono fatti per essere coperti e occupati da teloni più o meno pubblicitari. Sono fatti per la gente. I dirigenti del Parma calcio dovrebbero ingegnarsi per riempirli di ultras e tifosi, e non di pubblicità o di gigantografie taroccate. Dove non entra la gente non entra il colore, perché dove gli spalti sono vuoti non c'è passione, non c'è anima, non c'è tifo. Perché il tifo non si crea al computer o con qualche euro di sponsorizzazione. Perché le nostre insegne non sono pezzi di stoffa da collocare qua o là, ma simboli di una fede che trasudano storie, vite e battaglie. Il tifo è sentimento puro, passione senza secondi fini. E viene da ultras e tifosi. E' lì il suo fascino, la sua potenza, la sua forza. Non c'è anima in un cartellone pubblicitario fatto per coprire un vuoto. E il vuoto coperto ne scopre un altro, quello dei "dirigenti & affini" che hanno questa concezione di stadio e di Parma calcio. La coreografia è lavoro duro della base, impegno in sede, partecipazione in Curva. E' libertà di tifo e d'espressione, è l'unione di intenti che si compie nella collaborazione e si materializza nel colore e nel messaggio. Messaggio che può essere di amore, di odio, di rabbia o di contestazione. Può essere giusto o ingiusto, felice o infelice. Ma è libero e contingente, e viene dal libero tifo organizzato. Non dalla proprietà, non dagli sponsor, non dai tirapiiedi di questo e quello. Riprendere una nostra coreografia (stravolgendola graficamente), per utilizzarla al fine di rendere "telegenici" i settori del Tardini, addizionandola addirittura di qualche reclame, svilisce il nostro lavoro e ferisce i nostri sentimenti. Riproporre in una gigantografia una nostra coreografia (con striscioni in bella vista) allo stadio, quando all'interno dello stesso non possiamo più realizzare liberamente coreografie né esporre liberamente i nostri striscioni (neppure gli stessi), è paradossale. I nostri striscioni e le nostre coreografie servono solo a questo? Servono solo per dipingere gigantografie taroccate e sponsorizzate? Per qualcuno sì, visto che non si è esitato a coprire "Ultras liberi", "Diffidati Boys" e "Boys Parma 1977" (nella coreografia originale) con i loghi di due sponsor. La loro concezione di tifo non è la nostra. Per rimanere in tema: hanno toccato il fondale.



I NOSTRI STRISCIONI CHE RESTANO FUORI DALLO STADIO

LA MAGLIA DEL PARMA

Nei giorni scorsi il sito internet di un noto quotidiano ha pubblicato un articolo in cui si sosteneva che il nostro Gruppo chiedeva la reintroduzione della maglia gialloblù a strisce orizzontali per il Parma calcio. Tutto ciò non corrisponde al vero, perché non abbiamo mai chiesto di tornare ad usare una maglia diversa da quella bianca con la croce nera. Pur rispettando la casacca che la squadra ha indossato per tanti anni (così come quella bianca, introdotta nel 1983) la maglia del Parma (per antonomasia) è bianca con la croce nera. La maglia a righe e quella bianca sono entrate a far parte della storia del club perché impiegate per lunghi periodi, e le ricordiamo con affetto. Ricordiamo però anche che la maglia crociata (bianca con la croce nera) fu messa da parte per miseri interessi commerciali di qualcuno. Le stesse ragioni che oggi la rendono piena di patacche che la alterano pesantemente. Avendo utilizzato per lunghi periodi altre maglie è ovvio che oggi ci siano persone che non sono affezionate alla maglia crociata (bianca con la croce nera) come meriterebbe. La soluzione c'è: non cambiarla più. Chi vuole fare informazione dovrebbe valutare meglio cosa pubblicare e cosa cestinare, specie quando è chiaramente falso o viene da entità (e sono varie) più che altro virtuali.

SOLO PER LA MAGLIA

“Noi cantiamo solo per la maglia!”. L'abbiamo cantato anche sabato, al Tardini con l'Albinoleffe, partita nella quale questo coro ha avuto un significato particolare, coro che sintetizza una linea presa ormai tanti anni fa, ma che consideriamo attuale e coerente. Siamo state una delle prime curve in Italia a non fare più cori per i singoli giocatori, ma solo per la squadra, per i nostri colori, per la Città: una scelta presa dopo il derby venduto alla Reggiana nel 1994. Allora rimanemmo scottati dal comportamento di chi indossava la nostra maglia, al giorno d'oggi la cosa ha cambiato un po' significato, ora il calcio non si può quasi più definire un sport, non esistono più le “bandiere”, quei giocatori che erano le vere e proprie icone di una squadra, ed i giocatori pensano principalmente agli ingaggi a scapito della maglia che indossano. Rare eccezioni a parte, difficile affezionarci ai giocatori con queste premesse. Siamo rimasti “scottati” troppe volte: abbiamo visto giocatori lottare per i nostri colori, baciare la maglia, correre sotto la nostra curva, rilasciare frasi d'amore per Parma e il Parma, per poi cambiare casacca l'anno successivo, magari per una squadra rivale, venire al Tardini, esultare e magari fare gesti verso la sua ex tifoseria (“...il rumeno aleece, il rumeno aleece...” cantava qualcuno). C'è chi dice che queste cose fanno parte della normalità, che cantare per il singolo lo può caricare e che se poi passa ad un'altra squadra lo si può insultare, ma noi facciamo fatica ad accettare la cosa, è una questione di principio. Ognuno è libero di pensarla come vuole, a volte infatti partono cori spontanei per quello o quell'altro giocatore, e su questa cosa, però, ci son da fare diverse precisazioni. Per esempio, questi cori vengono cantati spesso e volentieri da quelle zone della Curva (ai lati e in alto), dove poi, per i restanti minuti della gara non si canta quasi mai per la squadra. Un po' un controsenso. Quelle zone da dove partono i fischi, a volte insulti verso i giocatori stessi, al secondo passaggio sbagliato, o se non si vince. Per esempio, dopo Rimini-Parma, un tifoso ci ha scritto una mail (anonima), criticandoci per diverse cose, fra cui il non fare i cori per i singoli. “Ma cori per i singoli, a favore o contro?”, gli abbiamo risposto. No perché, al di fuori dei soliti, molta gente a fine partita faceva a gara ad offenderli i giocatori, per la brutta partita. Anche con l'Albinoleffe ci sono stati diversi controsensi. A fine primo tempo, sul 1 a 1, la squadra è stata fischiata (tutta e tutti i giocatori, quindi); verso fine partita, dopo che Budel ci ha mostrato le orecchie, sono partiti (dalle stesse zone), diversi cori per i singoli, singoli che, tranne



PARMA-JUVE 03/04 COREOGRAFIA IN CURVA NORD ALTRO CHE FONDALI

qualche eccezione, non si sono fermati a salutare la Curva (di solito ce li portava il fischiato, ex capitano, Lucarelli). Ognuno, è vero, è libero di pensare e fare quello che vuole, ma crediamo che, in generale, bisogna trovare un po' di equilibrio. Noi, che non facciamo e non faremo i cori per i singoli, lasciar liberi di farli a chi lo vuole (anche perché senza impianti audio non riusciremmo comunque a fare altrimenti). Chi li fa, nello stesso tempo, dovrebbe pensare a incitare e tifare un pochino (molto) di più per la squadra dove gioca il singolo per cui vuole cantare, e per la maglia che indossa. Siamo tifosi del Parma, non di Tizio, Caio o Sempronio. Per chiudere il cerchio, anche i giocatori, se vogliono instaurare il rapporto di cui parlavano a inizio stagione, devono trovare un certo equilibrio. Sono professionisti (in teoria), pagati profumatamente rispetto a chi paga per vederli, e devono essere pronti e accettare fischi, cori, o applausi. Gestì e dichiarazioni ambigue, non molto chiare, nei tempi e modi sbagliati come quelle di Budel e Lucarelli, sono totalmente fuori luogo e da evitare. E una Società serie deve gestire queste cose. Dovrebbe...

PARMA-LEFFE

SABATO 16:00



Finalmente la prima vittoria di questo 2009 per il nostro Parma: 3 a 1 contro l'Albinoleffe. Prima della partita appendiamo davanti alla Nord, così come nelle ultime sfide, lo striscione "Giustizia per Gabriele". Gli ultras non hanno dimenticato e rimangono attivi affinché tale omicidio non venga obliato dal sistema. La criminalizzazione degli ultras sui media, il giustizialismo del Parlamento con le leggi speciali, l'assassinio di un ragazzo, il garantismo e le mille tutele per l'omicida che rimane in libertà (e rischia... l'impunità). E questo il percorso dello Stato? Uno Stato che ci criminalizza, ci discrimina e ci reprime, ci spara, ci uccide, e tutela e giustifica i nostri carnefici, non è Stato (perché ha abbandonato la legge e i valori fondamentali che dovrebbero ispirarla) e non è nostro. Al Petitot attacchiamo invece "Usate il nostro tifo nelle pubblicità, ma nelle Curve nessuna libertà!". Messaggio che polemizza apertamente con il "fondale" che da oggi copre la Sud (l'ultima cazzata dei dirigenti crociati) e più in generale con la Lega Calcio e le televisioni, che spesso confezionano spot con immagini di coreografie, striscioni, torce e fumogeni. Strumenti del tifo che leggi e norme ad hoc hanno bandito dagli impianti. I dirigenti del Parma, invece di occupare gli spalti con la pubblicità, dovrebbero attivarsi per riempirli di ultras e tifosi. Invece di stravolgere le nostre coreografie al fotoritocco, dovrebbero impegnarsi per la libertà di tifo. A fianco dell'edicola, di fronte al vecchio ingresso della Nord, prende vita la nostra iniziativa "Brindisi alla solidarietà", aperta a tutta la tifoseria. Un simpatico momento di aggregazione per ringraziare tutti coloro che hanno deciso di aiutare il Gruppo nella sua ultima iniziativa di solidarietà. Anche oggi proseguiamo la vendita dei biglietti della nostra Riffa, la cui estrazione avverrà nella sfida casalinga contro il Grosseto. La Curva è discretamente popolata ma come al solito la gente arriva ben oltre l'inizio della gara. Giocare al sabato pomeriggio è problematico per molti. Dopo un primo tempo opaco, sia in campo sia sugli spalti, nel secondo tempo la musica cambia. La squadra si impone sull'Albinoleffe e il nostro tifo sale (finalmente) di tono, con bei cori a ripetere e potenti battimani. Una parte dei ragazzi della Curva intona cori i per i singoli giocatori, questo dopo che una parte della stessa li aveva fischiati alla fine del primo tempo. Crediamo ci voglia più equilibrio e soprattutto più voglia di tifare (per i nostri colori) per almeno 90 minuti. Noi cantiamo per 90 minuti, sempre, e cantiamo solo per la maglia. Non amiamo la superficialità, le facili contestazioni, e i cambiamenti d'umore repentini. Bisogna voler bene al Parma e stargli vicino, dando tutto fino in fondo. Nei 90 minuti dobbiamo fare la nostra parte, non pretendere da chi è in campo e basta, senza dare nulla. Dare addosso alla squadra nel momento del massimo bisogno è solo controproducente. Ovviamente ci sta anche fischiare, incazzarsi e contestare, ma solo quando è il caso, e si ritiene possa servire concretamente a migliorare la situazione. E magari identificando tutte le responsabilità, che non necessariamente si limitano a chi va in campo. Per l'Albinoleffe erano presenti una quindicina di sostenitori. Hanno appeso, alle loro spalle, lo striscione "Nuova Guardia", sicuramente denunciato. A fine partita una delegazione del Gruppo ha incontrato Cristiano Lucarelli per parlare delle sue dichiarazioni di alcuni giorni prima e della sua decisione di restituire la fascia da capitano. Lucarelli ha





detto di non avere assolutamente nulla da eccepire al comportamento della tifoseria e d'aver restituito la fascia come gesto di umiltà, per dimostrare che è al completo servizio della squadra e del mister. Budel, al gol, si è rivolto alla Nord facendo il gesto delle orecchie con tanto di frase oltraggiosa ("Figli di puttana"). In conferenza stampa ha dato una versione completamente diversa dei fatti, i giornalisti lo hanno coperto e la Società ha fatto finta di niente. La Nord e tutti i tifosi del Parma hanno diritto a delle scuse. Da parte di Budel e della Società. Non vogliamo creare polemiche o casini, ma quando ci sono dei problemi vanno risolti. Facendo finta di niente non si risolve un cazzo. Ultras, tifosi, squadra, giornalisti e società. Tutti devono impegnarsi per il bene del Parma calcio.

CON IL PARMANEL BENE E NEL MALE!!

ANCONA-PARMA

VEN. 20:45 22 EURO

Giocare al venerdì sera significa calpestare le tradizioni del calcio italiano e fregarsene delle abitudini e degli impegni dei tifosi italiani. Giocare al venerdì sera ad Ancona, per noi, ha significato dover prendere mezza giornata di permesso dal lavoro. Anche per questo la partecipazione alla trasferta è stata molto esigua. Abbiamo organizzato un pullman, su cui sono saliti circa 40 ragazzi. Altri sono partiti da Parma in auto, più tardi, per impegni di lavoro. In totale (compresi i fuori provincia) eravamo 50 BOYS. Il Coordinamento ha allestito un pullman con una ventina di tifosi. Nel settore ospiti del Conero, alla fine, eravamo in circa 100 gialloblù. Un numero, in ogni caso, non soddisfacente. Per accedere al settore ospiti del Conero abbiamo pagato 22,00 euro a testa. Un prezzo nettamente al disopra della media e che non ha giustificazioni. Invece di porre in essere politiche per riportare ultras e tifosi allo stadio, si penalizzano i pochi rimasti con orari assurdi e prezzi esosi. Le stesse tv si trovano in imbarazzo a mostrare gli spalti deserti (che passione e che interesse può generare uno stadio vuoto?) e così ricorrono ai primi piani e all'audio registrato per coprire i silenzi. "Rimedi" solo virtuali. All'ingresso steward e polizia non ci hanno sottoposti a particolari vessazioni, com'è giusto che sia. Abbiamo potuto così introdurre senza problemi anche un nostro bandierone. Viceversa, ad altri ragazzi arrivati dopo da soli, è stato vietato l'ingresso ad un due aste di loro proprietà. Al di là delle vergognose e anti-costituzionali norme anti-tifo dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, è evidente che l'unione (e il numero!) fanno la forza. Sugli spalti del Conero ci siamo aggruppati e abbiamo provato a farci sentire. Abbiamo cantato con costanza, per tutta la partita e il nostro bandierone non s'è fermato mai. Alla



vetrata abbiamo appeso i nostri mini-striscioni. Un piccolo striscione lo abbiamo tenuto in mano per vari minuti ad inizio partita: "22 €... e poi volete gli stadi pieni?". Il nostro impegno è stato massimo, nonostante l'undici crociato non ci abbia regalato assolutamente nulla. Tra noi BOYS non c'è bisogno di richiami ad un maggior impegno. Si tifa sempre, fino alla fine. E così dovrebbero fare tutti, sempre. La pessima prestazione della squadra è arrivata al termine di una settimana disastrosa. Lucarelli che restituisce la fascia da capitano perché si sente attaccato dai media; il



Parma che lo invita pubblicamente ad andare a Siena perché gli costa troppo (macroscopico esempio di come NON fare i dirigenti, e di come si disincentivano i giocatori che regolarmente si cerca di vendere senza riuscirci); Budel che da dei figli di puttana ai tifosi, i media che lo coprono e la Società che finge di non vedere; Guidolin che dice ai media che Lucarelli è fuori rosa perché ha abbandonato senza motivo l'allenamento; e per finire: voci insistenti e diffuse

parlano di cazzotti volati negli spogliatoi, sembrerebbe: tra Pisanu e Lucarelli. Che possa andare peggio di così non è neppure ipotizzabile. Che in questa situazione, gestita con pressapochismo, superficialità ed incompetenza, le cose possano andare bene in campo è estremamente difficile. E infatti, anche ad Ancona, abbiamo preso due pappine, senza produrre assolutamente nulla. Schiacciati da una squadra i cui giocatori hanno difficoltà a prendere lo stipendio, e la società a pagare le bollette. Dimostrazione di come i soldi non siano tutto. Da noi si spende, ma tutto quello che arriva, quasi per magia, non funziona o smette di funzionare. C'è chi trasforma in oro tutto quello che tocca, da noi invece accade il contrario. Le note dolenti però sono anche in Curva. L'Ancona ha una buona tifoseria e ce lo ha dimostrato con i fatti. Finita l'era del Collettivo e degli Ultras Ancona, anche il gruppo Curva Nord si è sciolto, al momento non sappiamo chi gestisce la Curva, anche loro di principio non chiedono le autorizzazioni. Cori potenti e partecipati, sciarpate fitte fitte. L'opposto di quello che accade abitualmente nella nostra Nord. Ci brucia vedere queste cose, saperle e scriverle. Li abbiamo insultati ripetutamente (e altrettanto hanno fatto loro con noi) ma non possiamo raccontare palle. La loro situazione non ha niente di particolarmente entusiasmante, eppure hanno una Curva che tifa più della nostra. Nella fattispecie possono aver trovato qualche stimolo nell'incontrare una squadra che per anni è stata ai vertici del calcio nazionale ed europeo e nel gioco espresso dal loro undici, ma in generale sono a questi livelli. Dobbiamo svegliarci, senza alibi, senza scuse. Chi tiene il Parma lo deve tifare, non per come gioca o per i risultati, ma perché lo ama! Una certa Parma è troppo spesso autoreferenziale. Senza neppure conoscere le altre realtà si crede già di esserne superiore. Se la suona e se la canta, ad esempio perché ha fatto un buon numero di abbonati. Un dato sicuramente oggettivo e positivo, ma in linea con il nostro passato recente (fatto di tanti anni di Serie A e di successi nazionali ed internazionali). Credersi più bravi degli altri a prescindere dai fatti è sciocco e non serve assolutamente a nulla. Noi vogliamo essere forti nella realtà, dimostrando nei fatti qual'è la nostra fede e il nostro attaccamento alla maglia e alla città. E per fare questo non bastano le false credenze, le parole, i proclami, le puttanate sui giornali, le belle frasi su internet e neppure gli atti sporadici. Serve dedizione, costanza, impegno e sacrificio. Sempre, ogni volta, in casa e fuori, quando si vince e quando si perde, per almeno 90 minuti. Alla fine della partita la squadra è venuta verso il nostro settore a salutarci. Gli abbiamo cantato "Parma siamo noi", "Solo per la maglia" e "Un'altra partita del cazzo". Perché di questa trasferta salviamo solo noi e i nostri colori. I problemi del Parma sono tanti e si evidenziano nelle prestazioni della squadra. Limitare però le responsabilità della situazione a chi va in campo è veramente troppo riduttivo. La squadra è formata, allenata, diretta e gestita, da tecnici e dirigenti. E il pesce, di solito, puzza dalla testa.

CON IL PARMAN NEL BENE E NEL MALE!



LUNARIO 2009



La fede non si diffida. E' questo il nome del Lunario BOYS per il 2009. Perché il nostro primo messaggio di solidarietà va a chi vive al nostro fianco: ai nostri fratelli diffidati. Non per consumismo o per guadagno, ma per un'ideale puro. Non per vendere ma per divulgare un messaggio. Non per apparire ma per amicizia. La fede non si diffida!



RIFFA OGGI ESTRAZIONE!!! ELENCO DEI PREMI

PRIMO PREMIO - Week-end a Genova con entrata all'acquario
SECONDO PREMIO - Fotocamera digitale
TERZO PREMIO - Abbonamento curva nord anno 2009/2010
QUARTO PREMIO - Cena per 4 persone al ristorante "La Gabbiola"
QUINTO PREMIO - Divisa del Parma Calcio
SESTO PREMIO - Maglia del Parma Calcio
SETTIMO PREMIO - Maglia del Parma Calcio
OTTAVO PREMIO - Maglia del Parma Calcio
NONO PREMIO - Borsone del Parma Calcio
DECIMO PREMIO - Pallone autografato
UNDICESIMO PREMIO - Trasferta EMPOLI - PARMA
DODICESIMO PREMIO - Buono acquisto 30 € materiale BOYS
TREDICESIMO PREMIO - Buono acquisto 25 € materiale BOYS
QUATTORDICESIMO PREMIO - Buono acquisto 20 € mat. BOYS
QUINDICESIMO PREMIO - Ingrandimento fotografico curva nord



Associazione Emiliana per la lotta alla
Fibrosi Cistica *Insieme, per vivere*

MARTEDI' SI VA A FROSINONE
ISCRIVETEVI OGGI IN CURVA

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA